

L'Incarnazione e Natale

Dopo le eroiche risoluzioni della prima settimana e del Regno di Cristo, dove offre all'esercitante accompagnare il Signore nella sua povertà, umiliazione e morte di croce, come il più seducente degli ideali, ora vuole legare il suo cuore con i legami morbidi e forti della devozione intima e amorosa che come l'incenso aromatico lascia il portale di Betlemme e la profonda quiete di Nazareth.

Propone una contemplazione. Dice il catechismo della Chiesa che *“la preghiera contemplativa è sguardo di fede fissato su Gesù. «Io lo guardo ed egli mi guarda», diceva, al tempo del suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. Il suo sguardo purifica il cuore. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. Qui il catechismo cita gli esercizi di sant'Ignazio: La preghiera contemplativa porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla «conoscenza interiore del Signore» per amarlo e seguirlo di più”*. CCC 2715

1. Preamboli

• Presenza di Dio

• **Preghiera preparatoria:** *“chiedere a Dio la grazia che tutte le mie intenzioni, azioni e attività siano puramente ordinate al servizio e alla lode della sua Divina Maestà”* (ES 46).

• **Storia: Dell'Incarnazione:** *“le tre Persone divine osservano tutta la superficie ricurva del mondo popolato di uomini; vedendo che tutti vanno all'inferno, stabiliscono da tutta l'eternità che la seconda Persona si faccia uomo, per salvare il genere umano; così, giunto il tempo prefissato, inviano l'angelo san Gabriele a nostra Signora”* (ES 102).

Natale: *Nostra Signora, che era incinta di quasi nove mesi, seduta in groppa a un'asina (come si può piamente pensare), san Giuseppe e una domestica partirono da Nazareth conducendo con sé un bue, per andare a Betlemme a pagare il tributo che Cesare aveva imposto a tutte quelle regioni.* (ES 111).

• **Composizione di luogo:** *qui sarà vedere la grande estensione ricurva del mondo, dove vivono tanti e così diversi popoli; vedere in particolare la casa e le stanze di nostra Signora a Nazaret, nella provincia di Galilea”* (ES 103).

Quindi, contemplare un teatro a 3 livelli: nello scenario di sopra la Trinità Santissima, in quello del mezzo il mondo, nello scenario di sotto la Casa della Vergine e la Santissima Vergine (a Nazareth).

• **Petizione:** Conoscenza interna del Signore che per me si fece uomo affinché più l'ami e lo segua.

2. Corpo della contemplazione

a) *Immaginare che cosa vedeva la Trinità*

Diversità di uomini, alcuni buoni altri cattivi, in diversi vesti, alcuni di bianco ed altri neri, alcuni tristi altri contenti, alcuni in festa altri in guerra. Tutti figli di Adamo ma tutti nel peccato.

La Trinità, essendo eterna, a davanti a se il tempo e l'eternità.

Lucifero: astro bello ma invidioso del Verbo, superbo, non volle riconoscersi creatura, il diavolo vuole strappare i tesori della saggezza divina.

Vediamo –come vede la Trinità Santissima- tutta la terra piena di peccato (*“poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché*

commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia” (Rom. 1,28-31).

Dio vede all'uomo ogni volta più lontano del cielo, anzi vede il cielo –per causa del peccato– chiuso per l'uomo. Invece di salire al cielo il soave profumo dell'incenso delle buone opere degli uomini sale il cattivo odore delle opere mortifere di peccato.

b) Cosa dicono

Guardando all'uomo le persone della Santissima Trinità si compatiscono e dicono: *“Facciamo redenzione del genere umano”*. Stando le cose come stanno non c'è via di scampo se non questa.

Si prepara la redenzione ed il Verbo di Dio si fa carne per abitare tra gli uomini (Gv. 1,14).

Il Verbo si offrì all'opera di redenzione.

Dice Sant'Ignazio che dobbiamo vedere il mistero e riflettere su noi stessi per ricavare qualche frutto da questa considerazione (esempio: in questa meditazione lo dice alla fine dei n° 106, 107 e 108).

Siccome niente poteva pagare l'offesa a Dio, Cristo dice: *“...non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà”* (Hb. 10, 8-9).

O anche nel salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere”* (Salmo 40,7-9).

c) Cosa fanno

La realizzazione del contenuto del Decreto

Bisogna cercare il momento opportuno: il Verbo è disposto. Non qualunque momento è propizio per un'opera di questo genere, e troppo grande come per non farla giustamente e opportunamente.

Non conveniva prima. La malattia dell'uomo è la superbia e la cura (il rimedio) è l'umiliazione: l'uomo doveva avere bisogno di salvezza e chiederla (umiliarsi).

L'uomo rimase sentendo il peso della legge naturale e conobbe la limitatezza delle sue proprie forze. Dio nella sua bontà, gli diede per Mosè un'altra Legge, e tuttavia l'uomo continuò a peccare e fu ancora peggio (finì per essere più ipocrita, perché la legge gli indicava cosa doveva fare però non li concedeva la grazia per operarla: *“La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”* (Rom 5,20).

Quando l'uomo si rese conto che **nessuna legge naturale né soprannaturale** rivelata era sufficiente si accorse che aveva **bisogno di qualcosa in più**, cominciò a sospirare per la venuta del salvatore. Ma doveva sperare anelante e con umiltà riconoscendo la sua impotenza.

Non conveniva nemmeno che s'incarnasi dopo: se Dio sperava fino alla fine del mondo la incarnazione quasi che già non avrebbe senso poiché l'uomo, per la causa della tremenda corruzione in cui si troverebbe già non lo riconoscerebbe più e l'opera redentrice non avrebbe ormai efficacia.

Per quel motivo diciamo che la incarnazione è avvenuta nello splendore dei tempi, nel momento esatto: “quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal. 4,4-5).

È Questo accade a Nazareth: *Fiore*. Perché Cristo è il germoglio, il fiore della casa di Iesse: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore” (Is. 11,1).

Ogni fiore ha tre caratteristiche: essere bello¹, espandere buon odore² (per la sua grazia) ed essere speranza di frutto³. Quanto perfettamente si compiono queste tre qualità nel Cristo!

Vedere quindi la realizzazione di questo fatto meraviglioso che non può essere superato da nessun altro. Si tratta del avvenimento, che è più grande della creazione del mondo e che non può essere superato da nessun altro.

Nazareth

Vedere: la casa di Maria a Nazareth, era una grotta. Per primo contemplare la discesa dell'Angelo Gabriele (messaggero di Dio), Dio vuole avere bisogno della Vergine (Lei diviene così porta del cielo: per Lei venne Cristo –il cielo- alla terra, e per Lei andiamo noi al cielo).

Ascoltare: Salve, piena di grazia! È l'unica volta che appare un tale saluto con tali parole. Lei non conobbe il peccato, né nella sua anima né nel suo corpo. È Lei in persona la prima schiacciante vittoria dell'opera redentrice sul demonio.

- *María si turbò*: sospetta la grandezza della chiamata, giacché sapeva che verrebbe un Messia e che sarebbe annunciato d'un angelo.

- *Non temere concepirai e darai a luce un figlio*: è facile dirlo all'angelo, ma quel che annuncia è smisuratamente grande, è per temere un po'...

- «**Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto**» (Lc. 1,38). Docilità e arrendevolezza totale da parte di Lei. Non ha volontà propria del servitore che molte volte intoppa i disegni del Signore. L'abisso di Dio (della sua grandezza) può manifestarsi soltanto in un'altro abisso, come quello della grande umiltà della Vergine. Un abisso richiama ad un altro abisso:

Non c'è in Lei niente di volontà propria, è tutta posseduta e conquistata dal suo Signore. È la serva fedelissima.

Natale

Arrivarono a Betlemme.

San Luca dice come triste: *Non c'era posto per essi nel albergo*. E non ci fu un posto per Maria che stava già per dare a luce.

Nemmeno c'era posto per essi nelle case dei parenti di Giuseppe.

Come dice San Giovanni nel Prologo: *venne ai suoi ed i suoi non lo riceverono*; comincia già a sperimentare Gesù i rifiuti alla grazia che saranno oggetto da parte di molti... perfino dalla mia parte. **Gesù si lascia respingere...** per me.

¹ “Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre” (Salmo 45,3).

² “L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi” (Cant. 4,10).

³ “Il mio frutto vale più dell'oro, dell'oro fino, il mio provento più dell'argento scelto. Io cammino sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro forzieri” (Prov. 8,19-21). Con ragione santa Elisabetta esclamò al contatto con questo frutto portato nel grembo di Maria: “...benedetto il frutto del tuo grembo!” (Lc. 1,42)

Qualcuno avrà indicato una grotta che serviva da rifugio per gli animali, aperto alle inclemenze del tempo, ma per lo meno c'era un tetto per rifugiarsi. Non era un posto carino né comodo. Giuseppe sistemerebbe il posto del migliore dei modi possibili.

Ascoltiamo le conversazioni di Maria e Giuseppe.

Le preoccupazioni di questo *grande patriarca*; le sue angosce vedendo che non può ottenere niente di meglio per la Madonna che dà a luce al Figlio di Dio. I suoi dolori: fu egli designato per Dio come custode della Vergine... e non può nemmeno trovare un posto degno per il parto... avrà fallito nella sua missione?

La Vergine l'incoraggia affinché vadano a quella stalla... Dio non ha rivelato loro niente, ma Ella intuisce che il Bambino ha preparato tutto per nascere da quel modo, per incominciare a dare esempio, per incominciare ad attrarre alle anime generose che non hanno paura né fanno schifo ad assumere la povertà volontaria...

Vediamo il presepe: una grotta, neanche sulla terra bensì sotto terra, una grotta nella montagna. La redenzione viene come dal di dentro della terra, come un fiore o un frutto (come dice il salmo: *"La terra ha dato il suo frutto"* Sal 67, 7).

E stando lì diede alla luce un figlio e l'avvolse in fasce e lo mise nella mangiatoia (Lc. 2,7).

Il parto fu verginale e miracoloso, come fu verginale e miracolosa la concezione del Figlio di Dio. Non ci furono dolori a somiglianza coi parti umani. San Tommaso dice seguendo a San Agostino: *"il Bambino nacque da lei come la luce attraversa il vetro, senza toccarla"*.

Immaginiamo il primo contatto della Vergine col Bambino. Come ricorderebbe Ella a tutti i santi e sante dell'Antico Testamento che avevano desiderato quel momento.

Contempliamo **le virtù** che vediamo specchiate in questo mistero:

-**la povertà** e povertà grande, estrema: *"da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà"* (2 Cor 8,9). Giuseppe, Maria e Gesù sperimentarono non qualunque povertà bensì quasi la miseria; perché miseria è non avere un soffitto nemmeno il giorno stesso del parto; miseria è non avere per culla se non una mangiatoia di animali; miseria è non avere né porta nella propria casa per coprirsi del freddo, bensì un'apertura come quelle che hanno le grotte.

-**l'umiltà**, compagna inseparabile della povertà. È umiltà perché questo abbassarsi è volontario. È Stato Gesù a scegliersi quel posto per fare la sua presentazione al mondo.

Riflettiamo su noi stessi: la nostra umiltà, il nostro distacco, il nostro spirito di sacrificio.

3. Colloquio

Pensare di parlare alle tre divine persone, al Verbo Incarnato o alla Vergine Madre e Signora chiedendo quello che sentirò in me; chiediamo aiuto per seguire ed imitare più a Gesù; nuovamente incarnato.

Finire con un *Pater Noster*.